
Salute mentale: Iss, diminuite persone in cura presso servizi, aumentato tempo ricovero in strutture. Al via rete “sentinella” per monitorare i bisogni

Diminuiscono nel nostro Paese le persone prese in carico dai servizi dedicati alla salute mentale: erano 164 ogni 10 mila residenti nel 2019, 143 nel 2020, 125 nei primi sei mesi del 2021, complice, negli ultimi due anni, la chiusura di alcuni servizi convertiti temporaneamente in reparti Covid-19. Calano anche le dimissioni dalle strutture residenziali: nel primo semestre del 2021, quasi nessuno è stato dimesso. Si intravedono, tuttavia, segnali di progressiva uscita dei servizi dall'emergenza pandemica, con l'aumento delle visite psichiatriche e psicologiche tra gennaio e giugno 2021. Incrementati anche gli interventi da remoto o in modalità mista che nell'emergenza hanno consentito di mantenere la continuità assistenziale. E' la fotografia scattata dall'indagine del Centro di riferimento per le scienze comportamentali e la salute mentale dell'Istituto superiore di sanità (Iss), con il supporto del ministero della Salute. Indagine che, grazie al finanziamento dello stesso ministero, ha dato avvio alla costituzione di una rete permanente di Dipartimenti di salute mentale (Dsm): una rete “sentinella” mirata al monitoraggio tempestivo dei bisogni di salute per aiutare i decisori pubblici nelle scelte di programmazione sanitaria, anche oltre l'emergenza Sars-CoV-2. La ricerca – disponibile da oggi, Giornata mondiale della salute mentale, in un Rapporto Istisan - ha coinvolto 37 Dsm di 16 Regioni equamente distribuiti sul territorio italiano e si è articolata nel monitoraggio mensile dei servizi di salute mentale in corso di pandemia. gli interventi da remoto. “La nostra analisi - spiega Gemma Calamandrei, direttrice del Centro di riferimento Iss - restituisce una fotografia dei Dsm nei primi sei mesi del 2021 alle prese con carenze croniche precedenti il periodo emergenziale, sia in termini di risorse umane che economiche, e di fronte al prevedibile aumento della domanda di cura in seguito all'impatto della pandemia”. Proprio da questa indagine “muove i primi passi una rete 'sentinella' di Dsm che verrà consolidata attraverso la formazione degli operatori nel campo dell'epidemiologia clinica e lo sviluppo di una piattaforma digitale per la raccolta dei dati sul funzionamento dei servizi, che saranno in tal modo maggiormente coinvolti nella definizione e nella valutazione di indicatori di qualità dell'assistenza. Occorre, infatti ripartire dai servizi territoriali per arrivare a una salute mentale di comunità”.

Giovanna Pasqualin Traversa